

# «Bisogna fare della scuola un luogo dove si lavora»

## Il preside Monti in apertura dei Convegni Piacentini Rondanini (Miur): classi organizzate come laboratori

«Bisogna fare della scuola un posto dove si lavora. Il lavoro è l'alleato fondamentale dell'esperienza scolastica». A dirlo è Mauro Monti dirigente del Mattei di Fiorenzuola, in apertura della XII edizione dei Convegni Piacentini, quest'anno dal titolo "Il lavoro si impara. A scuola". Monti, nell'incipit dell'incontro, ha focalizzato l'attenzione sul paradigma della separazione: «la scuola italiana vive un ritardo perché patisce le conseguenze di quello che è chiamato paradigma della separazione secondo il quale il lavoro sta sempre alla fine di un percorso. Si studia per andare a lavorare senza riconoscere la profonda possibilità di unità fra i due. Il problema del paradigma pesa negativamente

anche sulla scuola di base: lo studente si trova a dover contestualizzare le materie di studio contrapposte alle discipline pratiche». La parola è quindi passata a Emanuele Massagli, presidente Adapt (associazione fondata da Marco Biagi) ed esperto del diritto del lavoro: «L'epoca della linearità è finita. La formazione e il lavoro sono due mondi estremamente collegati che si condizionano. Si dà poco valore al lavoro manuale e le esperienze di lavoro in età scolare sono fortemente disincentivate». A proposito di lavoro e quindi di occupazione, Massagli ha snocciolato qualche dato significativo: «Un giovane entrato nella forza lavoro dall'anno 2000 cambierà occupazione dalle 12 alle 15 volte: i lavori diventano obsoleti e biso-

gna formarsi per occupare i nuovi che si creano. Per volontà di Biagi, a Modena e Bergamo, abbiamo istituito una scuola di dottorato che si fonda sull'intreccio tra mondo universitario e imprese del territorio che pagano agli studenti le borse di studio». Luciano Rondanini, dirigente Miur- ambito territoriale di Piacenza ha incentrato il suo intervento sul "ripensare radicalmente l'idea di apprendimento": «Sono stato maestro elementare e prima ancora un bambino che ha fatto il contadino e il cameriere. Credo che una delle azioni più importanti sia riprendere la dimensione del se faccio .... capisco perché gli studenti se scoltano ... dimenticano. La classe non andrebbe organizzata come un auditorium, ma co-

me un laboratorio e gli insegnanti dovrebbero saper governare bene il sentire dello studente, facendogli imparare attraverso l'azione e facendolo partecipare». Rosario Mazzeo dirigente di scuola elementare e media e direttore di "Libertà di Educazione" ha espresso un concetto forte: «Bisogna superare l'idea riduttiva dello studio e ripensarlo come un progetto della propria giornata. Promuoviamo uno stile di vita che sia di lavoro senza farlo vedere come peso o come fatica». I circa 60 dirigenti scolastici e docenti presenti alla Fondazione hanno fatto tappa in serata al Collegio Alberoni e proseguiranno questa mattina con la seconda parte del convegno promosso da Diesse e Disal.

Nicoletta Novara



A sinistra: i relatori; sopra: alcuni degli insegnanti presenti al convegno in Fondazione in cui si è parlato di lavoro e scuola (foto Lunini)

